

domenica

29 maggio

in ricordo di:

Mons. Oscar Romero

S. Messa alle 10.30

nella Chiesa Parrocchiale
di Trecella celebrata da
Padre Bartolomeo Sorge

ore 11.45

presso la FestACLI (oratorio)
Padre Bartolomeo Sorge
racconta Mons. Oscar Romero

ore 13.00 pranzo

animazione, mostra e
vendita prodotti di Libera

15€ adulti

10€ fino a 10 anni
piccolissimi gratis

*il ricavato verrà utilizzato per il
campo di lavoro per adolescenti
che quest'anno proporremo
dal 18 al 23 luglio presso il Sermig
"Arsenale della Pace".*



*per prenotazioni pranzo:
spaccio delle Acli
e-mail: eventiacli@gmail.com
tel. 339 6058708*

Come Acli di zona abbiamo deciso di ricordare Mons. Romero dedicandogli l'intera giornata alla FestACLI di Trecella, a partire dalla S. Messa celebrata da **Padre Bartolomeo Sorge**, gesuita, teologo e politologo italiano, esperto di dottrina sociale della Chiesa, che lo ha conosciuto personalmente.

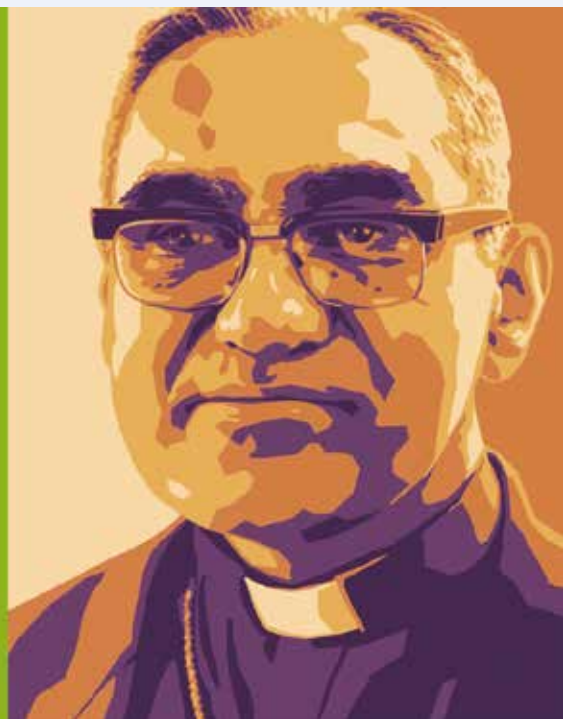
Dopo la S. Messa ci troveremo presso la FestACLI per un momento di approfondimento: "*Padre Bartolomeo Sorge racconta Mons. Oscar Romero*".

"C'è un criterio per sapere se Dio sta vicino o lontano da noi: chiunque si preoccupi dell'affamato, del nudo, del povero, dello scomparso, del torturato, del prigioniero, di tutta questa carne che soffre, ha vicino Dio. "Griderai al Signore e ti ascolterà". La religione consiste in questa garanzia d'avere Dio vicino perché faccio del bene ai miei fratelli. La garanzia della mia preghiera non è quella di dire molte parole, la garanzia della mia preghiera è molto facile da conoscere: come mi comporto con il povero? Perché Dio sta lì!"

"Non è volontà di Dio che alcuni abbiano tutto e altri non abbiano nulla."

"Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, che il mio sangue sia un seme di libertà e il segno che la speranza sarà presto realtà."

– **Óscar Romero**



Il 24 marzo 1980 **Oscar Arnulfo Romero**, arcivescovo di San Salvador, fu assassinato mentre celebrava l'eucaristia.

Il mondo ne restò sconcertato, ma per i salvadoregni non fu una sorpresa: la sua, infatti, era una morte annunciata.

Da tre anni, Romero si era trasformato nella **“voce di denuncia più lucida e attendibile del paese”**; punto di riferimento obbligato per chi volesse capire che cosa stesse davvero succedendo e il solo capace di rendere la dignità rubata a migliaia di vittime, che mai sarebbero passate alla storia.

Il suo omicidio aprì una porta sul baratro per il piccolo paese centroamericano: più di 80.000 morti, tra uccisi e desaparecidos, in dodici anni di guerra civile.

Per comprendere la figura di Romero è necessario guardare anzitutto al suo popolo. Lui, infatti, non sarebbe mai diventato profeta se non gli fosse toccato d'essere vescovo di un popolo profetico già prima di lui. E non avrebbe mai avuto il coraggio di arrivare fino

al martirio, se non gli fosse toccato d'essere vescovo di un popolo martire, molto più di lui. Per approfondire la figura di questo pastore è perciò necessario considerare la storia sociale e politica di El Salvador.

È quanto si propone **Don Alberto Vitali**, responsabile della Pastorale dei Migranti della diocesi ambrosiana e nuovo incaricato arcivescovile presso le ACLI Milanesi, nella biografia a lui dedicata: *“Oscar A. Romero - Pastore di agnelli e lupi”* (edita da Paoline nel 2010) che vi invitiamo a leggere.

“Alcune persone sembrano nate per cambiar la storia, per indicare vie nuove. Lui no... Non sarebbe mai diventato un rivoluzionario.

Il suo ministero episcopale, però, in mezzo a un popolo profetico e martiriale, gli provocò un processo irreversibile di cambiamento”.

Don Alberto Vitali